

TREND DI BORSA/1 Entro un mese saranno presentati i progetti italiani per usare il Recovery Plan. E in estate arriveranno i primi fondi. Ecco quali titoli beneficeranno del sostegno europeo, secondo i gestori specializzati

di Elena Dal Maso

Mentre il Ftse Mib si sta avvicinando ai massimi del 2020 pre-Covid, si stringono i tempi del Recovery Fund. Il progetto è in via di consegna all'Ue entro aprile e in estate dovrebbero arrivare i primi fondi. Ma quali sono le società che potrebbero beneficiare di più dei circa 200 miliardi destinati all'Italia? Questa liquidità permetterà al Ftse Mib di consolidare la ripresa e sfondare quota 25 mila? Secondo Luigi De Bellis, co-responsabile Ufficio studi di Equita, «uno dei capitoli più rilevanti del Recovery Plan è rappresentato dalla transizione energetica e dalla rivoluzione verde. Il settore più coinvolto è quello delle utilities e delle energie rinnovabili, dove i titoli meglio posizionati sono Erg, Falck Renewables, Alerion, Enel, Terna, Snam, oltre a Prysmian per la produzione di cavi energia». De Bellis cita i nuovi impianti solari ed eolici e infrastrutture di rete (Terna sulla trasmissione/Enel sulla distribuzione), lo sviluppo dell'idrogeno (Snam), il sostegno alla ristrutturazione degli edifici ed efficientamento energetico, lo sviluppo dell'economia circolare e il trattamento dell'acqua (A2A, Iren, Acea, Hera, Aquafil). Una parte delle risorse dovrebbe andare ai progetti per la banda larga, dove fra i titoli più esposti l'esperto indica Telecom, Inwit, Prysmian, Sesa e Reply, Fineco, mentre sul tema Artificial Intelligence e Cybersecurity cita CY4gate. I progetti infrastrutturali sono importanti perché rappresentano un moltiplicatore del pil. In questo caso l'esperto chiama in causa Buzzi Unicem e WeBuild.

Quanto all'indice Ftse Mib,

I 30 titoli da Recovery

COSÌ IN BORSA I TITOLI FAVORITI DAL RECOVERY PLAN

Selezione in base alle indicazioni dei gestori interpellati da MF-Milano Finanza

Titoli	Var% inizio 2020	Titoli	Var% inizio 2020
ALERION	320,13	WEBUILD	12,15
SERI INDUSTRIAL	202,74	TERNA	7,73
CY4 GATE*	197,14	BUZZI	2,67
SESA	122,46	SNAM	1,43
TINEXTA	98,97	ACEA	-0,05
CONVERGENZE**	69,14	OPENJOBMETIS	-0,46
REPLY	61,27	A2A	-7,36
ERG	32,26	AQUAFIL	-14,60
DANIELI	31,56	IREN	-14,84
FINECO	30,54	HERA	-16,67
PRYSMIAN	30,39	TELECOM	-17,43
FALCK RENEWABLES	29,73	LEONARDO	-32,84
ENEL	19,27	TESMEC	-43,73
INWIT	14,78		

* % da quotazione del 23/06/2020, ** % da quotazione del 29/12/2020

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Lorenzo Batacchi, portfolio manager di Bper Banca e membro Assiom Forex, ritiene che «per andare sopra 25 mila punti abbiamo bisogno di un traino reale, più certezza su riaperture e ripartenza. In questo modo può iniziare a chiudersi il gap con l'Europa. Oggi l'Eurostoxx 50 ha un p/e atteso di 19, il Ftse Mib di 14,3». Titoli da tenere sott'occhio, secondo l'esperto, sono Telecom e il settore delle tlc, dei cavi e delle infrastrutture, con Inwit, Prysmian e Buzzi. Ma anche l'area internet e l'organizzazione della pubblica amministrazione (Sesa, Tinexta). Per cavalcare il progetto più a lungo termine del green Ue possono essere indicati Snam (idrogeno) e Terna.

Antonio Amendola, fund ma-

nager equity Italia ed Europa di AcomeA sgr, ritiene che la cabina di regia della cyber security italiana sarà gestita da Leonardo. Fra i titoli da inserire nel portafoglio da Recovery, Webuild e Buzzi nel settore delle costruzioni, Telecom e Inwit. Fra le mid and small cap, Amendola individua «Fos, un operatore che si occupa di progetti It e tra l'altro ha fornito al nuovo ponte di Genova sensori per monitorare le oscillazioni. Da affiancare a Tesmec (gruppo dello Star che progetta soluzioni per la costruzione e trasporto e di energia), Openjobmetis (somministrazione di lavoro) e Sesa (It per le imprese)». La lista continua con Convergenze, società che realizza infrastrutture di fibra in Sud Italia.

Secondo Amendola il Ftse Mib (24.710) a questi livelli è sostenibile, dal momento che l'Italia si trova in una condizione particolarmente positiva «perché il rischio economico è cristallizzato fra gli acquisti della Bce e i regolamenti generali sospesi, mentre il rischio politico per ora è stato allontanato dal governo Draghi. Il Paese è percepito al centro dell'Europa con un governo stabile guidato da un premier apprezzato anche all'estero, in un momento in cui emerge un vuoto di leadership, fra Merkel in uscita e le elezioni in Francia nel 2022 che vedono Macron debole». In tal senso l'equity risk premium, il premio sugli investimenti risk free che gli investitori chiedono quando entrano in un Paese,

oggi è al 6,85% per l'Italia, in linea con il Portogallo e poco sopra il 6,25% della Spagna. Ma dovrebbe allinearsi al 5,2% della Francia. Questo comporta, prosegue Amendola, un meccanismo di re-rating delle nostre società.

Andrea Scauri, gestore azionario Italia di Lemanik, oltre a Telecom, cita «Danieli, leader mondiale nella produzione di acciaierie con tecnologia innovativa in grado di ridurre le emissioni di anidride carbonica. Basti pensare che lo Stato deve sostituire gli impianti vecchi dell'Ilva con una tecnologia pulita. Un contratto ricco, da oltre 3-4 miliardi, per il quale Danieli ha tutte le specifiche tecniche necessarie». Nell'ambito delle costruzioni, Scauri suggerisce Webuild e Buzzi, quest'ultima può beneficiare negli Usa del progetto di rilancio appena presentato dal presidente Biden. Un'altra società da tenere sott'occhio è «Seri Industrial, su Mta, attiva nella produzione di batterie al litio e al piombo». C'è un piano già approvato dall'Ue per creare un polo dedicato alle batterie elettriche e Seri è stata scelta per realizzarlo nell'area ex Whirlpool a Napoli. In cambio riceverà 550 milioni di finanziamenti a fondo perduto dall'Ue, in base all'avanzamento lavori. «Mancano solo i decreti attuativi del Mise», conclude Scauri. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/recovery

RADIO LONDRA

La finanza della City gode perché è indipendente dalla politica

Nel Miglio Quadrato si è ormai fatta strada la convinzione che il Regno Unito non dovrebbe più investire altro capitale politico sul negoziato per la cooperazione sui servizi finanziari con l'Unione europea, ma piuttosto intensificare il lavoro per rendere la City sempre più competitiva e globale. Lord Jonathan Hill, l'ex commissario Ue per i servizi finanziari ritiene che Bruxelles non abbia intenzione di dare sufficiente spazio all'Uk per l'export di servizi finanziari nel mercato comune europeo. In seguito alle raccomandazioni di Lord Hill, il ministro per la City John Glen farà delle proposte per rendere il mercato dei capitali britannico ancora più attraente, facendo eco al capo della vigilanza della Financial conduct authority, Clare Cole, che poco prima aveva sostenuto che la Brexit ha creato l'opportunità per migliorare il quadro regolamentare britannico.

Le raccomandazioni della Fca sulla riforma delle regole per la quotazione in Borsa saranno messe in consultazione pubblica a breve.

Parlando al Centre for Policy Studies, il think tank di Lady Thatcher, Lord Hill ha annunciato che «i politici, le autorità di vigilanza e il mercato intendono andare avanti con la costruzione di un futuro normativo più flessibile, competitivo e dinamico per la City». La scelta del luogo del Cps per il discorso è altamente simbolica. Fu proprio a Tufton Street che venne concepita la stagione del liberalismo economico post-Keynesiano che pose le basi intellettuali per le riforme degli anni '80 e permise a Lady Thatcher di eseguire la sua agenda di deregolamentazione. L'altro problema è la politicizzazione dell'equivalenza e, di conseguenza, dei mercati finanziari in Europa. Le imprese di servizi finanziari necessitano di

centri finanziari con un ambiente normativo stabile e la capacità delle autorità di vigilanza di resistere alle interferenze della politica. Ciò non sta avvenendo nell'Eurozona; la Brexit ha intensificato la frammentazione del pool di liquidità tra Amsterdam, Dublino, Francoforte, Lussemburgo e Parigi, alimentando la frattura tra canale bancario e canale finanziario.

La strategia Uk è validata dai mercati e dai dati macro. Secondo il broker Usa Schwab i grandi capitali si stanno posizionando su Asia e Usa. E Wall Street potrebbe beneficiare dell'atteso accordo bilaterale anglo-americano. «Di fronte alla fiacca ripresa dei mercati europei, gli investitori britannici stanno diventando globali, rivolgendosi al Giappone, alla Cina e agli Stati Uniti per ottenere rendimenti più elevati», ha scritto nella nota Richard Flynn, il

country manager di Charles Schwab in Uk. I dati sui mutui mostrano che una parte dell'economia britannica che ha tenuto meglio durante la pandemia è stato il mercato immobiliare. Secondo gli analisti la moratoria sulle imposte di bollo, che colpiscono il trasferimento dei beni immobili, ha fornito alle quotazioni il supporto che ha impedito a banche e investitori di impantanarsi nella trappola della negative equity, quella che nel 2008 aveva innescato la reazione a catena durante la crisi dei sub-prime. I nuovi mutui sono tornati ai livelli massimi del 2007, con un erogato mensile superiore ai 6 miliardi di sterline. E il budget 2021, che prevede l'estensione dell'esenzione dalle imposte di bollo, potrebbe far ulteriormente rialzare i numeri dal secondo trimestre. (riproduzione riservata)

Bepi Pezzulli